

▶ Aerospazio ◀

Distretto al palo, gli imprenditori fanno da soli

CRISTIAN FUSCHETTO

Se ne parla da circa un decennio, ma nei fatti tutto continua a tacere. Polo d'eccellenza di livello internazionale, il comparto aerospaziale attende da tempo il riconoscimento, da parte della Regione, del Distretto Aerospaziale Campano, strumento giuridico fondamentale per potenziare le forze scientifiche e imprenditoriali presenti sul territorio.

Forze di tutto rispetto, se si considera che nella nostra regione hanno sede il Centro Italiano Ricerche Aerospaziali (Cira), giganti come Alenia Aeronautica, Avio, Selex Sistemi Integrati, una miriade di piccole e medie imprese altamente specializzate e una scuola ingegneristica che dal "pioniere" Umberto Nobile all'indimenticato Luigi Napolitano non è seconda assolutamente a nessuno. Del resto i numeri parlano da sé: sono circa 130 le imprese dell'aerospazio, con 12.000 addetti, per un fatturato di 1,5 miliardi.

Ma come troppo spesso accade, mentre qui siamo fermi al palo, altrove si fanno passi in avanti. I nostri tradizionali competitor, come Lombardia, Piemonte e Lazio, hanno già realizzato i distretti a supporto della competitività delle rispettive filiere. Non solo. Emergono anche nuove realtà con tradizione e potenzialità nettamente inferiori alle nostre. E' questo il caso di Veneto e Puglia. Quest'ultima, in particolare, ha istituito il proprio distretto nel 2007 e oggi vanta oltre 50 soggetti pubblici e privati uniti dall'obiettivo di far crescere uno dei settori a più alto contenuto tecnologico del panorama produttivo.

Qui invece tutto sembra tacere. A dire il vero un segnale di svolta è sembrato esserci nel marzo del 2009, quando la giunta Bassolino, per iniziativa

Perché il polo campano non parte? Chi lo tiene bloccato e perché? E come mai altre regioni sono riuscite a muoversi prima in un settore nel quale la Campania vanta una tradizione d'eccellenza e un esteso tessuto produttivo? Sono le domande alle quali il Denaro cercherà di dare risposta con un'inchiesta in cinque puntate a partire da oggi



In alto da sinistra:
Luigi Iavarone,
Dario Scalella.
Accanto,
Giovanni Squame

L'aerospazio in Campania

- 130 imprese
- 12.000 addetti
- 1,5 miliardi di fatturato

Alcuni tra i maggior player nazionali e internazionali:

Alenia Aeronautica, Alenia Aeronavali, Avio, Europea Microfusioni Aerospaziali, Selex, Piaggio Aeroindustries, Agusta Westland, Carlo Gavazzi Space

4 consorzi di imprese

- Sam - nato nel 1998: 13 aziende

- Antares - nato nel 2005: 5 aziende
- Chain - nato nel 2007: 40 aziende
- Ali - nato nel 2009: 17 aziende

Regioni Italiane dotate di distretto aerospaziale:

- Lombardia
- Piemonte
- Lazio
- Puglia
- Veneto

degli assessori Andrea Cozzolino (Attività produttive) e Nicola Mazzocca (Ricerca scientifica), istituisce un tavolo operativo per la realizzazione del distretto allo scopo di "favorire il consolidamento e la crescita del settore attraverso programmi e investimenti di sviluppo coordinati", "incentivare l'aggregazione tra imprese" e "sviluppare una rete dei servizi specialistici di supporto". Purtroppo, anche per il carattere pletorico del Tavolo tecnico,

tutto si è poi risolto in un nulla di fatto. La cosa fa ancora più male se si considera che l'anno precedente, nel settembre del 2008, la Regione sigla un accordo con Piemonte e Puglia per la realizzazione di un "meta distretto dell'aerospazio". Ovviamente il progetto salta e non per i ritardi di piemontesi e pugliesi.

Se le istituzioni tardano, le imprese tuttavia agiscono e si organizzano "dal basso". Dal 1998 a oggi sono stati costituiti

quattro consorzi di imprese: Sam, Chain, Ali e Antares. La prima, la Società Aerospaziale Mediterranea, presieduta da Luigi Iavarone, nasce nel 1998 e rappresenta la prima realtà italiana di aggregazione di Pmi del settore aerospaziale, riunendo 13 aziende (tra cui realtà del calibro di Tecnam, Magnaghi Aeronautica, Vulcanair e Tecnospaio) per un totale di circa 1000 addetti; Chain (Campania Helicopters and Airplane Industry Network) na-

sce nel 2007 per iniziativa di Dario Scalella, aggrega 40 aziende per un totale 2000 addetti e 280 milioni di fatturato;

il consorzio Ali, presieduto da Giovanni Squame, è la maggiore realtà del Polo High Tech di Napoli Est, cluster di 17 imprese (tra cui Avio Import, Canale Otto, Euro Soft e Foxbit) aggregate nel 2007, per un totale di circa 500 addetti; Antares, infine, è presieduta da Lanfranco Zucconi ed è l'unico consorzio "non napoletano": ha sede a San Giorgio del Sannio e aggrega cinque importanti aziende (Carlo Gavazzi Space, Marotta Advanced Technologies, Merlini Servizi, Sab Aerospace e Techno System Developments) specializzate nelle produzioni di sistemi di guida e navigazione, elettronica di bordo, strutture meccaniche e sottosistemi energetici.

Quattro consorzi che stanno a dire una cosa sola: l'esigenza di fare rete è avvertita da tutti i singoli attori del settore, al di là di inutili personalismi. Di più: le aggregazioni di imprese nate dal basso nel corso di questi ultimi decenni dimostrano coi fatti di aver recepito la lezione del mercato globale per cui non si può pensare di rimanere subfornitori per sempre. La stragrande maggioranza del tessuto imprenditoriale, non solo campano, ma nazionale del settore è infatti costituito da imprese non in grado di presentare un prodotto finito sul mercato. La realizzazione di un distretto servirebbe a raggiungere anche e soprattutto questo obiettivo: mettere insieme tante piccole realtà con la possibilità di integrare le diverse capacità tecnologiche dei singoli associati, come se si trattasse di singoli reparti specializzati di un'impresa più grande e quindi più competitiva. Ma per far questo occorre ora un'iniziativa dall'alto.

(1-continua)